

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincia	» 20	» 11	» 6
Swizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche,
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, Agence Havas, rue St. J. Rousseau, n. 9. — Londra, Frederick May, Bury Street St-James's. Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annuari cent. 25 ed una linea per una sola volta; cent. 20 per le successive. Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati a Franco alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti. — Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 2 MAGGIO

I CONSOLATI SARDI
E L'EREDITÀ MAINELLI

Un opuscolo stato per l'altro distribuito alle camere col titolo: *Facti-specie dell'eredità Mainelli*, ci costringe a rompere il silenzio finora serbato intorno ad una questione della quale ci era difficile la par parola perchè non bene dilucidata, mancandoci documenti e ragguagli indispensabili a pronunciare un giudizio imparziale sopra fatti gravissimi e le persone che vi ebbero parte.

Nell'anno 1824 abbandonava la patria Giulio Mainelli da Casale, per recarsi nel Brasile. Dopo la sua partenza, la famiglia riceve poche lettere da lui. L'ultima fu spedita da Rio-Janeiro il giorno 16 agosto 1831, e da tutte appariva come egli fosse stato secondato dalla fortuna e gli fosse riuscito a formarsi un ragguardevole capitale.

Essendo ammalato nel 1838, in Rio-Janeiro, il 30 di luglio dello stesso anno fece testamento col quale istituiva erede il proprio padre, ed in sua mancanza i fratelli e le sorelle, tutti in Casale, nominando esecutore testamentario Stefano Sauvaigne di Nizza marittima, a cui venivano accordati sei anni per liquidare l'eredità.

Un mese dopo fatto il testamento, il Mainelli entrò nell'ospedale della Misericordia dove spirò il 29 del successivo settembre. Due giorni appresso fu aperto il testamento in casa del giudice locale, dal console sardo, il quale ne ordinò l'esecuzione.

Essendosi il Sauvaigne temporariamente allontanato da Rio-Janeiro, in via nel marzo 1839 ampia procura a Carlo Buret perchè facesse, le sue veci ed il giorno 8 dicembre dello stesso anno consegnò al cav. Allot, console a Rio-Janeiro, un plico di carte riguardanti l'eredità Mainelli da farsi pervenire in Piemonte.

Lasciato del tutto Rio-Janeiro per recarsi a Guayaquil, il Sauvaigne delegava nel 1841 un Balbino o Balbiano da Sylva a compiere la liquidazione dell'eredità Mainelli. Nel 1844 il Sauvaigne moriva ab intestato in Guayaquil, lasciando le sue faccende in disordine, ed il curatore dell'eredità, nominato dal tribunale di Guayaquil, avvertiva il console sardo a Rio di un credito che gli eredi Mainelli avevano verso gli eredi Sauvaigne, a coprire il quale rimanevano circa 100 mila lire e chiedeva si deputasse taluno a rappresentare i creditori. Non essendo stato delegato alcuno, gli altri creditori del Sauvaigne si saranno probabilmente distribuita la somma che era restata, e così il credito dei Mainelli andò in fumo.

Quest'è la storia delle peripezie dell'eredità Mainelli. Ma perchè i parenti di Casale non ne furono avvertiti? Il caso è stranissimo, giacchè appena aperto il testamento, il console doveva trasmetterne copia autentica al proprio governo, al quale spettava poi l'obbligo d'informarne gli eredi.

E tanto è più strano questo caso, avvegnachè Pietro Antonio Mainelli, essendo dal 1831 in poi privo di notizie di suo fratello Giulio, aveva con istanze

del 1840, 1842, 1843 e 1844 richiesto il ministro degli affari esteri di far indagini, per mezzo dei propri consoli, affine di sapere se ei fosse vivo o morto, aggiugnendo l'indirizzo del negoziante di Rio-Janeiro, al quale egli faceva recapitare le proprie lettere.

Soltanto alla domanda fatta il 4 giugno 1844 rispose il ministro degli affari esteri, e rispose il 10 febbraio 1846, facendogli comunicare una lettera del console generale di Rio-Janeiro cavaliere Carlo Lauger, del 10 dicembre 1845, in cui era detto non aver potuto aver contezza del Mainelli, avendo il negoziante con cui esso era in relazione lasciata quella città da più anni.

Ma il cav. Lauger, il quale non sapeva nulla il 10 dicembre 1845 di Giulio Mainelli, se ne mostrò poi informatissimo in un dispaccio del 24 gennaio 1846, ed il 27 aprile dello stesso anno inviava copia autentica del testamento.

Il 9 ottobre pure del 1846 il ministro degli affari esteri trasmetteva alla curia vescovile di Casale la fede mortuaria di Giulio Mainelli, perchè venisse trascritta sui registri dello stato civile.

Informato a caso Pietro Antonio Mainelli, ricorre di nuovo al ministro con istanza del 17 dello stesso mese di ottobre, ed il ministro che aveva il testamento nelle mani da parecchi mesi, non rispondeva che il 24 dicembre, facendogli aver copia del testamento, ma dando la faccenda dell'eredità come disperata.

Il Mainelli presentava nuova richiesta il 4 gennaio 1847, con procura generale al console Lauger, ma il ministro non rispose, quantunque il cav. Canevaro, console di Lima, avesse già scritto sino dal 10 dicembre 1846, che per regolare il credito degli eredi Mainelli, verso gli eredi Sauvaigne, egli fosse munito della procura della madre del Sauvaigne stesso, e chiedeva gli fosse spedita pur quella degli eredi del Mainelli.

Caduto il conte Solaro, non pretermise il Mainelli le sue istanze presso i ministri che gli succedettero, ma era troppo tardi, e le indagini del governo fornirono la certezza non esservi più nulla da sperare.

Come andò quest'affare? Giulio Mainelli muore nel 1838 e parrebbe che la denunzia del decesso non fosse fatta al console generale di Rio-Janeiro che il 30 aprile 1846. Ciò è inverosimile. Il Mainelli morì all'ospedale, e l'amministrazione dell'ospedale non può avere aspettato 8 anni ad informarne il console. D'altronde, come potevasi aprire il testamento senza esser informato ufficialmente della morte? Eppure risulta che il testamento fu aperto nel 1838, due giorni dopo spirato il Mainelli.

D'altronde è inespicabile che gli eredi, malgrado le loro richieste e sollecitazioni, non siano stati informati di ciò che il console ed il ministro sapevano, nè siano riusciti ad aver il testamento che nel 1846, allorchè le cose erano ridotte a mal partito, nè il ministro si sia punto occupato anche allora a tutelare gli interessi degli eredi.

Egli è pur inespicabile che il plico di carte spedito dal cav. Allot non sia

giunto, mentre il brigantino a cui fu affidato è arrivato senza traversie a Genova; è inespicabile che manchino i primi richiami del Mainelli dagli archivi del ministero degli affari esteri, e che negli archivi del consolato di Rio-Janeiro siano scomparse le carte relative alla eredità.

Il ministro degli affari esteri nominava nel 1853 un comitato d'investigazione per sincerare i fatti, composto degli onorevoli Siccardi, Rattazzi ed Agnès, il quale presentava la sua relazione addì 16 ottobre 1853, che chiude colle seguenti parole:

« La commissione non ha potuto tuttavia dissimulare a se stessa che degna, per molti riguardi, di commiserazione e di rispetto si presenta la sorte del Mainelli; e che, se da un lato i comunicati documenti sono lontani dal provare che il grave danno da lui sofferto colla perdita del retaggio fraterno sia imputabile al governo, non è neanche totalmente esclusa la probabilità che una maggiore diligenza ed accuratezza degli agenti consolari ed impiegati dell'amministrazione avesse per avventura potuto sommarmente giovare ad evitare quei danni ed a renderli minori.

« La commissione non ha creduto dover tacere questa impressione, destata in lei dalla natura e ponderata disamina e cognizione dei fatti: ed essa espone al solo fine che, ove dal Mainelli si intraprendesse la via giudiziale e si corresse la sua domanda di tali elementi, che agli organi ufficiali del governo potessero motivi di proporgli una temperamento di conciliazione, esso potesse avere alle accennate considerazioni quel riguardo che dall'infornio del Mainelli sembra altamente raccomandato. »

La commissione dicendo che « i comunicati documenti sono lontani dal provare il grave danno dall'eredità Mainelli sofferto », non ha tenuto conto dei seguenti fatti risultanti dai documenti e riconosciuti dalla commissione medesima.

Questa conclusione d'una giunta governativa è grave. La giunta riconosce che gli agenti consolari furono trascurati e negligenti. Basta questa dichiarazione per condannare l'amministrazione. Non trattasi certo di milioni. Pietro Antonio Mainelli avvertì egli stesso nel suo ricorso del mese di ottobre 1846 che un argenteiro, genovese lo aveva assicurato che Giulio aveva lasciata una sostanza valutata 200 mila lire. Ma il Sauvaigne, esecutore testamentario, avendo lasciato i suoi affari in disordine, e solo 100 mila lire all'incirca per saldare il credito verso il Mainelli, ne deriva che la perdita si riduce forse a quelle 100 mila lire, da cui dovrebbero pur detrarre le spese.

Però la questione non consiste nella somma dell'eredità, bensì nell'abbandono in cui erano lasciati gli interessi dei sudditi sardi, nel disordine degli archivi, nella trascuranza di ministri e consoli.

Quante eredità scomparvero per negligenza di agenti consolari o perchè gli eredi non ebbero l'insistenza dei Mainelli, sebbene infruttuosa! Ed una amministrazione si disordinata, sì pigra, sì negligente, sì indifferente pei diritti dei proprii sudditi, osa tesser la propria apologia e condannare gli atti dei suoi successori? La trascuranza è colpa quando da essa deriva il danno di un suddito di cui debbonsi tutelare gli interessi, e la rovina d'una famiglia alla quale avete fatto perdere un'eredità ragguardevole.

Il fatto del Mainelli dimostra che fosse l'amministrazione del conte Solaro, ma prova in pari tempo come sia necessario un codice consolare, il quale determini le attribuzioni, i diritti e i doveri dei consoli e dia loro quella responsabilità alla quale non abbiano modo di sottrarsi. Noi abbiamo eccitato reiterate volte il governo a provvedere a questa bisogna: ci duole che la nostra attenzione sia di nuovo provocata sopra questo argomento da un triste caso, ma appunto perchè triste e spiacevole, deve spingere il ministero a presentare il codice al parlamento, quantunque siamo persuasi che i dolorosi fatti avvenuti sotto il ministero del conte Solaro non siano per rinnovarsi giammai. La sollecitudine con cui i ministri che si succedono dall'ottobre 1847 in poi cercarono di dilucidare la faccenda Mainelli, attesta che tutti compresero meglio del conte Solaro i doveri del governo nella tutela degli interessi dei cittadini, tutela tanto più necessaria in un paese che ha tanti figli in lontane regioni, dove la probità e solerzia degli agenti consolari è la sola garanzia che loro si possa dare.

CAMERA DEI DEPUTATI

Continua sempre la discussione generale e l'attenzione della camera non viene meno, quantunque sul principio dell'odierna seduta sia stata messa ad una ben dura prova. L'on. dep. Sineo parlò contro il progetto, e per parlare più a lungo, divagò nelle considerazioni politiche più estranee all'argomento, e volle senza necessità ripetere una gran parte degli argomenti che gli oratori favorevoli alla proposta avevano già svolto. Dopo di lui parlò l'on. dep. Correnti, e quantunque leggesse il suo discorso, quantunque necessariamente fosse costretto a ripetere molte delle cose già dette, fu con molto interesse ascoltato e venne in ultima applauso, sebbene non avesse mantenuto la parola data in principio, di essere cioè brevissimo.

È questo il miglior criterio, secondo il nostro avviso, per giudicare della bontà del suo discorso, ed infatti quel discorso, ripiegato in bella forma la questione nei suoi termini e il ripiegò sotto un aspetto generale e complessivo; seppè toccare con opportunità ed elezione alcune corde da cui altri aveva tratto un suono ingrato, ed aggiunse, in una parola, un valido aiuto ai difensori di questo progetto, il quale pare omai sicuro abbia raccolto intorno a sé il più gran numero dei deputati.

E prova ne sia che quest'oggi si ebbero oratori genovesi che sostennero questo traslocamento, tra i quali l'on. dep. Farina Paolo che corroborò il suo discorso colle attestazioni e con molte dichiarazioni e giudizi, sulla indipendenza dei quali non può dubitarsi, essendo genovesi tutti.

Ma che diremo noi dell'ultimo oratore oggi sentitosi, dell'on. dep. Asproni? Qual servizio esse credette mai di rendere alla comune concordia sciordinando una spiegazione del malumore dei genovesi; e quale spiegazione? Che qualche donnaiuolo, che qualche uomo, cui non sorride pienamente il sole dell'intelletto possa nutrire quei puerili rancori che l'on. deputato volle enumerare, sia pure; ma che la parte sana e più numerosa della popolazione di una città tanto cospicua possa dividerli, nessuno vorrà credere perchè appunto nessuno fra noi vuole far torto a quella illustre città. Basta però ormai su questo spiacevole argomento. Noi crediamo che l'on. dep. Pareto, il quale fu il primo a trarlo in campo, non prevede e non voleva sicuramente che avesse un eco così rumoroso. In ogni modo la discussione che ne provenne dimostrò quanto le gare municipali siano detestate dagli uomini colti ed insegnò a tutti con quanto studio debbono essere attente ogni volta che il mal genio di Italia giungesse a ridestarsi.

In mancanza d'importanti notizie politiche la Francia si occupa assiduamente del viaggio del granduca Costantino, sul cui conto si fanno girare voci ed aneddoti che, sorti un giorno, vengono smentiti l'altro. A Tolone i trofei della guerra di Crimea si dissero motivo di scambio di reciproche cortesie tra francesi e russi, ed il Nord assicura non esservi in ciò una parola di vero. Il granduca esamina invece attentamente, con molto studio ed intelligenza, gli stabilimenti navali della Francia. Da Tolone il principe russo recavasi a Marsiglia per la via di terra, non permettendo la via di mare il tempo burrascoso, e in quella città fu assai grande la festa, dacché i dispacci telegrafici, assidui a diramare per tutta l'Europa l'itinerario del granduca, ci narrano esservi stato gran pranzo alla prefettura, indi una gran rivista militare e finalmente una gran rappresentazione al gran teatro della città. Splendide devono essere, le feste di Fontainebleau ove da tempo si fanno gli apparecchi. Che dalle cortesie offerte ad un principe russo in Francia, i giornali facciano induzioni politiche verso speciali amichevoli relazioni delle due potenze, non può destare meraviglia, sebbene ciò sia causa di invidiose osservazioni nei giornali austriaci, i quali si sforzano di dimostrare che gli onori fatti al granduca Costantino non sono per nulla superiori a quelli offerti all'arciduca Massimiliano l'anno scorso in occasione del suo passaggio, sebbene di questo viaggio la memoria non viva guari che nei giornali medesimi.

Infatti però rileviamo che di quanto si avvicinano fra di loro la Francia e la Russia, altrettanto si discostano l'Austria e la Russia. I principi russi nei loro viaggi evitano studiosamente i confini austriaci, e le relazioni diplomatiche fra Pietroburgo e Vienna sono assai fredde come ne fa fede la partenza dell'inviato austriaco, le cui cause immediate dipendono da un totale disaccordo sul modo di apprezzare la situazione del Piemonte in Italia, sono a mala pena velate col protesto che il conte Esterhazy, quel magnato ungherese, è invitato ad assistere al viaggio dell'imperatore in Ungheria; caso singolare, che questo invito sia toccato a quegli e non ad altri diplomatici della stessa nazione, come per esempio il conte Appony, che non pensa di muoversi da Londra! Un'altra non meno strana coincidenza sono i lagai dei giornali semi-ufficiali dell'Austria sulle invettive più che acerbe della stampa russa contro il governo austriaco. Alle accuse contro la stampa sarda tien dietro una formale rottura diplomatica; mentre i giornali del conte Buol si lagnano dei giornali russi, il diplomatico austriaco parte da Pietroburgo alla sordina; ed alla stampa inglese, il cui linguaggio contro l'Austria eccede ogni limite, si fa di cappello a Vienna, e le ingiurie s'interpretano a guisa di complimenti. Strana vicenda delle cose umane! Come cangiano d'aspetto a Vienna le stesse cose a seconda che vengono da Torino, Pietroburgo o Londra!

Fra l'Austria e la Russia ha vi un altro motivo di disapporo nella questione dei principati danubiani, e qui ancora la Russia sta colla Francia e la Sardegna per l'unione contro l'Austria che con ogni specie di raggiro cerca di reprimere mediante le sue creature il movimento generale dei rumeni in favore di quella unione. Gravi lagnanze pervengono dalla Moldavia sul contegno delle autorità, devote alla politica dell'Austria, contro i partigiani dell'unione e la libertà delle elezioni, e nella Valacchia la notizia che le elezioni siano differite sino al 45 di giugno, ove si confermi, mostrerebbe l'attività dell'Austria nel torgersi i risultati che promuovendo una politica liberale e nazionale, le incutono gravi timori per l'avvenire. Ad istigazione della Porta, che agisce dietro i suggerimenti dell'Austria, la stampa liberale nei principati è oppressa, e nella Moldavia vengono persino tratti in prigione gli elettori e candidati favorevoli all'unione. Fortunatamente la presenza dei commissari della Francia, della Russia e della Sardegna, accolti con segni solenni di simpatia per parte degli abitanti si adoperano attivamente per impedire quegli abusi, e siamo lieti di vedere in questo caso la parte più potente e più stimabile della diplomazia europea sostenere senza ambagi la causa liberale.

Traggono pure sopra di sé l'attenzione gli affari della Circassia, sui quali le notizie sono contraddittorie a seconda che provengono da Pietroburgo o da Costantinopoli. Sempre si annunciano grandi operazioni militari della Russia da quel lato, ma non se ne vedono mai i risultati. È una lotta interminabile nella quale i vantaggi sono bilanciati, le distinte non decisive né da una parte né dall'altra; i successi parziali dei russi non valgono a soggiogare la popolazione nelle inaccessibili sue montagne,

né le singole vittorie dei circassi possono scemare le forze aggressive della Russia in quelle regioni, non ostante il segreto appoggio che coloro ricevono da Costantinopoli, e che il governo turco si dà l'apparenza di reprimere per non irritare il governo russo, sebbene con misure inefficaci come il bando dato a due generali che ebbero mano in quei soccorsi.

La nostra previsione di poter presto cancellare dal novero delle questioni attive, quella di Neuchâtel, si avvera. Mentre il consiglio federale a Berna si dichiara in favore dell'accettazione del temperamento proposto dalle quattro potenze, si assicura da Berlino che l'accettazione del re di Prussia era già accordata sino da principio a quelle proposte, e così la questione sarà cancellata dai ruoli politici dell'Europa non senza avere costato qualche vittima, molto danaro, e aver somministrato molta materia ai giornali e non poca noia ai lettori.

Anche il famoso dazio del Sund per le navi che entravano ed uscivano dal Baltico non sarà più che un ricordo storico, dopo che gli Stati Uniti aderirono essi pure alla conversione di quel dazio nel pagamento di una somma capitale alla Danimarca. Già sino dal 1° aprile passarono le navi liberamente, e l'adesione degli stati americani completò la convenzione già ratificata dagli altri stati dell'Europa. Non cessa perciò la Danimarca di occupare l'attenzione generale per la questione coll'Austria e la Prussia relativamente ai ducati, remora ora per la sopraggiunta crisi ministeriale a Copenhagen. Il ministero, disciolto per dissensi insorti sul modo di contenersi a fronte di quelle potenze, non è ancora ricostituito, né si prevede prossima la sua ricomposizione, le cui difficoltà accreditano persino la voce di un'abdicazione del re. Supponi peraltro che il governo danese, sottomettendo alcune disposizioni della costituzione comune del regno alle deliberazioni degli stati dei ducati di Holstein e Lauenburg, soddisferà in parte alle richieste delle due potenze germaniche le quali alla loro volta recederanno da ulteriori ingerenze negli affari interni di quel regno sotto pretesto di curare gli interessi della confederazione germanica, i cui appartenenti sarebbero essi medesimi, assai lieti di potersi sottrarre alla tutela ufficiosa dei gabinetti di Vienna e Berlino, assai più causa di scissure e rivalità che di accordi nazionali. Come in grande così in piccolo, l'unione germanica non è in progresso; due ducati di Gotia e di Coburg, sono soggetti allo stesso sovrano, ma governati come due stati affatto separati, e gli sforzi di produrre una fusione, secondati con lodevoli mire dal governo, sembrano infrangersi contro i pregiudizi locali.

In Prussia, dopo una lunga discussione sulla libertà della stampa, nella quale furono dette assai belle cose e non si fece nulla per porre un argine al regime arbitrario cui è soggetta la stampa stessa, le camere si occupano di questioni finanziarie e sembrano verso la fine della sessione, essere meglio d'accordo col ministero che in sul principio, allorché respingevano come non giustificate dal bisogno diverse nuove imposte e aumenti d'imposta. Invece votarono alcuni miglioramenti nelle leggi industriali, vantaggi anche per gli introiti finanziari.

Prossima a chiudersi è pure la sessione del corpo legislativo in Francia, sulla cui attività poco trapela nel pubblico. Alcuni dissensi fra la sua commissione finanziaria e il consiglio di stato sulla nuova tassa per i valori mobiliari sembrano in via di appianamento, e la legge relativa sarà il frutto più sensibile dell'operosità legislativa in Francia in questa sessione, dopo la quale si procederà alle elezioni generali. Da queste si attende un maggior movimento di vita politica in Francia, che ora in mancanza di meglio è costretta ad occuparsi dei vescovi, e ancora in ciò arricchita d'incorrere negli avvertimenti amministrativi, come occorre al conte di Montalembert per avere nel *Correspondant* dato ragione al governo nell'affare del vescovo di Moulins. Così abbiamo il cattolico Montalembert col governo contro un vescovo, e il governo col vescovo contro il Montalembert. Chi l'avrebbe mai immaginata siffatta confusione di idee?

Mentre a Parigi e Berlino si chiudono le assemblee deliberanti, si aprono a Londra e Madrid, ed inamendue, l'uguaglianza della presenza delle rispettive regine, impedisce da circostanze interessanti. Nell'uno e nell'altro paese avrà la sessione parlamentare una grande importanza; a Londra per i progetti di riforme e l'esposizione politica del ministero dinanzi a un nuovo parlamento; a Madrid per l'influenza decisiva che dovrà esercitare la presente riunione delle cortes sull'esistenza costituzionale della Spagna. È noto che serie difficoltà finanziarie, economiche, parlamentari e politiche si accumulano intorno al ministero dacché al vuoto del tesoro, male cronico in Spagna, si è associato il caro dei viveri, e fra le congiure dei carlisti, il mal-

contento dei progressisti, le sorde misure fra i moderati si aggrava la situazione interna, mentre poco gioverà al ministero di farsi lieto del ristabilimento di migliori accordi colla Russia e con Roma, e della speranza d'un aggiustamento col Messico.

Gravi sono gli avvenimenti della Cina, ove dell'intero equipaggio di una nave inglese, un solo individuo poté salvarsi dal ferro dei cinesi. Questo evento ed altri ancora nei quali sono impegnati altri stati europei, giustificano le misure energiche del governo inglese contro la Cina, e la opposizione che fu causa dello scioglimento del parlamento ebbe torto non solo nelle elezioni ma anche dinanzi ai fatti. Non v'ha più nessuno in Inghilterra che ponga in dubbio la necessità di continuare la guerra con energia e con tutti i mezzi disponibili.

Paro che gli imbarazzi finanziari siano assai gravi in Austria e che i vasti progetti del barone di Bruck siano in procinto di arenarsi. Si afferma che la borsa di Vienna sia in preda ad una crisi monetaria, e una commissione fu eletta dal governo coll'incarico di esaminare in quanto conveniva restringere l'emissione di nuove azioni industriali. L'aggio sull'argento è di nuovo sul crescere, e aggiungesi che le apprensioni destate nel commercio dall'improvvisa politica dell'Austria in Italia e contro la Sardegna non siano estranee a tali risultati. Intanto i giornali pubblicano il sunto di una nota austriaca del 2 aprile sulla stessa vertenza austro-sarda, nella quale il conte Buol si lagna che il governo sardo non ha risposto a suoi gravami!

Sugli affari di Napoli regna l'antica incertezza; ora il governo è disposto ad imbarcare per l'America i prigionieri politici, ora si annuncia esserne sospesa la partenza: intanto quel governo fa diffondere scritti e articoli di giornali in difesa del suo operato, il che è veramente denaro e fatica sprecati, giacché non acquistano fede in alcuna parte, né se la meritano.

Arrivava il 22 a Roma l'imperatrice vedova di Russia, e si è rilevato che appena giunta, accoglieva la visita di monsignore Borromeo, che si presentava a nome particolare del papa, e differeva la visita di carattere politico del cardinale Antonelli. A Milano l'arciduca Massimiliano spiega straordinario lusso in luogo di concessioni politiche ed amministrative.

La nostra camera dei deputati prosegue nelle deliberazioni sul traslocamento della marina militare al golfo della Spezia e dopo le ampie e patriottiche spiegazioni date dai ministri delle finanze e degli esteri, della guerra, e dei lavori pubblici, la questione può dirsi esaurita, e tutte le obiezioni si riducono a supposizioni aeree, ad ignoranza di fatti, a pregiudizi municipali, o mancanza di sentimento nazionale. L'assicurato trionfo finale della proposta ci compenserà della dispiacevole impressione prodotta dagli ultimi eventi di Genova che hanno già fornito ai nemici del nostro paese materia a sinistre interpretazioni. Ma non dubitiamo che il contegno fermo del governo, congiunto a modi concilianti, saprà entro i limiti della legge provvedere agli interessi generali dello stato senza aggravare le condizioni particolari di una parte.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 2.

Berlino, 4 maggio. La camera dei deputati ha adottato la legge d'imposta sulle azioni e quella che proibisce il pagamento in valori esteri.

Le cortes furono aperte ieri.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Tombe romane. — Aosta. Il sig. geometra Girolamo Bomey facendo lo scavo delle fondamenta d'un muro di cinta del nuovo albergo del Mont-Blanc nel piccolo borgo di S. Genis scoprì alcune tombe romane; in fossato largo metri 1, 06 e lungo 33, 00 ne trovò sette. Elle erano tutte frastoppate in uno strato di terra argillosa, che penetrò in esse. Togliendo con precauzione questa terra si trovarono degli scheletri umani ben conservati, salvo delle costole, le quali erano affatto distrutte.

La costruzione di tali tombe è semplicissima. Tre quadrrelli in cotto posti sulla terra gli uni dopo gli altri nella parte oblunga ne formano la base. I due laterali formano di parecchi mattoni si elevano obliquamente dalla base e congiungendosi nel labbro superiore danno alla tomba la forma di un prisma triangolare. Le congiunzioni dei quadrrelli sono coperte da tegole di forma del mezzo ellindro. Su tre

di detti si leggono i seguenti nomi in bei caratteri romani: C. Capri Seppi. L. Arori. Il sig. abate Vagner, proprietario del suolo, in cui le dette tombe si trovarono, fece dono di queste alla società accademica della città.

(L'Indipendente)

Pubblicazioni. È prossima la pubblicazione di un'opera a cui siamo persuasi non mancheranno lettori. Essa s'intitola: *Il Lago Maggiore e dintorni con viaggi al lago d'Orta — a Varallo nell'Osola — al monte Rosa — ai laghi di Varese — di Como — di Lugano, ed ai principali varchi dell'Alpi circconvicine. Geografia e guida storica, artistica, industriale, del canonico Luigi Boniforti, corredata di disegni, di carta itineraria, di tariffe e indicazioni utili al viaggiatore ed al commercio.*

Quando pubblicossi il primo saggio di quest'opera, che portava per titolo *Arona e Strade al Lago Maggiore*, e in fronte il nome di un austro personaggio, moltissimi giornali del Piemonte, e taluni anche della Lombardia ne fecero assai lusinghieri elogi, e concordeemente espressero desiderio perché l'opera venisse per intero compiuta.

A tale desiderio, sentito anzi come un antico bisogno dal fiore dei nostri abitanti del Verbano, e dal crescente concorso dei visitatori delle amenissime sue rive e incomparabili vicinanze, l'autore, comeché per più avverse circostanze impedito e disolto dal tenere più presto l'invito, crede ora di avervi in alcun modo soddisfatto.

Rimane, che piaccia al pubblico di fare al Libro buon accogliimento. — E ben l'autore, per conforto a proseguire con miglior lena in tali studi delle patrie cose, lo s'impromette non solo da più gentili frequentatori del Verbano e degli altri laghi e terre vicine, i quali amano svagarsi a diporto col sussidio di opportuni indirizzi e d'utli cognizioni; ma segnatamente da tutti i proprietari di ville e industriali stabilimenti, da municipi e dai più colti abitanti di queste liete contrade, i quali pur si fan pregio di conoscere, o trovar utile di poter leggere in brevi pagine compendiate l'aspetto fisico, la storia, i monumenti, le principali ricchezze e bellezze di natura e d'arte di quella terra, che è loro patria, o quanto meno, loro fornisce utile commercio o dilettevole soggiorno. Imperocché l'enunciato Libro, in tre parti di viso, conterrà la più completa descrizione, quale non fu mai data, intorno alle origini, misure, proprietà, prodotti, navigazione, ecc. del Lago Maggiore; un'ordinata cartografia con censuari, statistici, industriali di tutte le sue terre e borgate, isole, valli, monti, fiumi, ville industriali e più stabilimenti, ecc.; infine altrettante digressioni e guide agli altri laghi e monti accennati nel titolo.

Il volume verrà pubblicato nel prossimo maggio con elegante formato in 8°, di circa 300 pagine.

Prezzo del volume, legato alla bodoniana, e per soli associati — fr. 4 50.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente CARLO CADORNA.

Tornata del 2 maggio.

La seduta si apre alle 2 e tre quarti. Si legge il verbale di quella di ieri. Intanto che si aspetta, noi correggeremo un errore del resoconto di ieri, nel quale si vorrà leggere una bocca (del Varignano) di 220 o 230 m. q.

Seguito della discussione sul progetto di legge per il trasferimento della marina militare alla Spezia.

Sineo (dep. di Sanfront; sinistra) riferendosi a qualche espressione del deputato Costa di Beauregard, dice che la guerra del '48 e '49 fu giusta secondo i diritti dei popoli e secondo anche il diritto diplomatico; ma dopo i disastri si fece il trattato di pace coll'Austria che egli non votò, ma che crede si debba rispettare senza cavilli, senza restrizioni. Si possono però avere speranze legittime e l'insurrezione è allora un dovere, massimo se furono violate le costituzioni. Non dispera della unione degli stati italiani, e il porto della Spezia potrebbe essere un porto nazionale conveniente ad una confederazione italiana. Ma la sponda occidentale della Spezia ha penuria d'acqua. Dice che i torinesi non sentirono rinascimento per la demolizione della cittadella; ma il contrario è per la darsena di Genova. Uno dei più stimati negozianti di Genova gli scrive di votare in questa questione col conte Solaro. Se non vi è assoluta necessità, la marina deve dunque conservarsi a Genova. Canova, invitato da Napoleone, rifiutò di andar a stabilire il suo studio a Parigi, perché il suo genio vi si sarebbe spento. Anche la gloria marittima ha qualche cosa di locale. Bisognerebbe poi cercare se non vi sia in tutto il litorale un luogo migliore della Spezia, ecc.

Si approva il verbale e si accordano dimissioni al deputato Gianolio.

Correnti (dep. di Stradella; sinistra; leggendo) dice che non rientrerà nel vivo della questione, perchè le ragioni strategiche e nautiche furono già sviluppate dagli uomini pratici; le politiche ed economiche dal presidente del consiglio. Passerà solo in rassegna queste ragioni, farà come un esame di coscienza, trattandosi di una disputa che involge molta parte della fortuna e della concordia del paese; ma prima vuol rispondere a qualche grave dubbio. Due uomini autorevoli hanno imputato il ministero, l'uno di politica rischiosa, l'altro di voler spagliare un illustre municipio dello stato. Il presidente del consiglio rispose brevemente al primo, più a lungo all'altro, che parve averlo toccato più sul vivo. Del resto, dal conte di Cavour che può parlare coi fatti, egli s'aspetta altre giustificazioni che di destreggiamenti di parole. Non lo soddisfiorono nemmeno le giunte degli altri ministri. Si magnificarono le opere fatte per Genova, che è pure il primo scalo dello stato, e si dimenticò che non di solo pane vive l'uomo, né di pietre sole si costruiscono le città.

Non si meraviglierebbe se le accuse di politica rovinosa parissero da chi non vede altre norme che i trattati del 15; ma il dep. Costa di Beauregard evocò le glorie di casa Savoia e dovrebbe accettare l'ardimento, quando imbocca il filo diritto dei tempi. I reali di Savoia hanno sempre pensato ad ingrandirsi, e non può dirsi storditezza l'aver ora essi presi in mano la causa dell'umanità, della giustizia. Parla quindi di Carlo Emanuele, che aspirò alla corona di Portogallo, a farsi chiamar re di Francia, a fondare un regno in Lombardia; e dello stemma dei reali di Savoia, un sole nascente in cielo annuvolato; col motto: *Non tamen inde minui*. Gli stati che vogliono durare devono corroborarsi coi tempi. Ora la politica si fonda sugli interessi generali. Non terremo noi conto di queste vere e vive forze? O cercheremo una quiete, che non è nella natura delle cose vive?

Ma è richiamato a ciò che il dep. Pareto disse di Genova, oppressa da una intollerabile rivalità: parole gravi, che accusano parlamento e governo, che possono mettere in pessima voce le libere istituzioni. Se s'è cosa di cui Genova s'offenda, vediamola. Essa troverà quindi benevoli e riverenti. Ma per pietà nessuna parola che possa mettere in sospetto la libertà di questo stato italiano. Pensiamo che ci scolla Venezia, ci ascoltano altre città esperte di servizi veri. Le nostre gare sieno gare di uomini liberi, non preludio di discorde suicide.

Genova si lagna che le si teglie la darsena. Condoniam il lamento alla religione del municipio. La darsena s'indolega come prode che ha compiuto il suo tempo. Ma Genova si lagna anche di ciò che contemporaneamente non le vengono dati i maggiori comodi nel commercio. Il conte di Cavour disse che sarà questa la prima legge da presentarsi alla prossima legislatura; ma è una speranza, una promessa sia pure sincera; i ministri sono caduchi. E le passioni delle moltitudini e l'amor cieco, che disse il dep. Mamiani e di cui vuoi parlare con discrezione, si acquietarono a queste promesse, riposeranno sicuri sopra una camera, che sta per finire? Egli si riserva quindi a proporre negli articoli un temperamento, che paia a questo riguardo il più accettabile.

Vi pare che la darsena debba essere demolita, destinata ad altro uso. Ma interrogate il vostro intimo senso di giustizia. Non sentite come nell'antica Genova stato e municipio fossero una cosa sola? Abbiate dunque rispetto questa ultima reliquia e mettetela sotto terra tra segni d'onore.

Quanto a ciò che disse il dep. Casaretto, non arragierli colle cifre. Queste, sono, è vero, l'espressione materiale delle cose; ma bisognerebbe sempre rifare i conti da cui furono tratte. Vardiamole le cose con quel senso complessivo, la cui sola vena il vivo e pratico giudizio alle cose. Il dep. Casaretto disse che le imposte, debiti, le fiscalità sono cause di rivolta e della rovina degli stati; ma non per quei popoli che liberamente si sobbarcano a pesi, per difendere la libertà propria od assicurarsi vantaggi sperati. Ogni gravanza allora ha la sua ragione e la sua consolazione. È sventura per inclinabile necessità, non per violenza, cui si dev resistere. Cosa si possa rispondere al dep. Casaretto, ecco. L'Austria dal 44 a questa parte spende 2/3 delle sue rendite ordinarie negli armamenti di terra e di mare; noi solo 1/3 e meno. E per dirvi qui tra noi e noi, gli apparecchi bellici sono per noi il soliloquio di Amleto: Essere o non essere. (Bravo)

Che il porto di Genova sia angusto per le due marine, è parere comune di tutti gli uomini d'arte. La marina militare dunque o deve portarla altrove o lasciarla condannata ad una vita inferma e declinante. Chi sostiene

le ragioni di Genova pose ogni suo studio nel menomare l'utilità della marina, nel sostenere ch'essa non ci potrebbe esser di nessun vantaggio in un nuovo cimento. La marina austriaca è cresciuta sì che noi non potremo mai agguagliarla, disse il dep. Casaretto. E ciò udovisi già dire da coloro che volevano spingere i ministri ed eccitarsi ad aumentare la marina. Ma se non possiamo gareggiare di numero e di corpezza, perchè non potremo supplire coll'industria, col tempo e colla virtù? Allora gettavate inermi in bocca ai forti, che vi risparmiassero almeno questo strazio del tagliarvi. Ma essi non vi lascierebbero nemmeno ciò che voleva lasciarvi il gen. Botta: gli occhi per piangere.

Non è da farsi fondamento sulla marina per allontanare un'invasione, né da sacrificarle neppure un battaglione; ma uno stato che ha tante coste, e un terzo del suo territorio disgregato dal mare ed in bocca ad uno stato più forte, non deve consentire se non a causa disperata a perdere il suo naviglio. Il porto della Spezia nei rispetti idrografici e nautici è il migliore d'Italia. Non si è mai dubitato di questo finché gli interessi e le passioni pescarono e sottolizzarono le difficoltà. La Spezia ha fondi giusti, acque tranquille, dighe naturali, accessi sicuri, bocche veleggiabili: cose che altrove dovrebbero esser procurate coll'arte e con grande dispendio. Sotto il rispetto tecnico la Spezia costerà dunque sempre meno.

La questione più ardua è la militare. È un errore il radunare tutta la nostra ricchezza nautica in quell'ultimo lembo dello stato; fu anche per lui la prima impressione geografica. Ma le distanze devono essere misurate a tempo e la Spezia è più vicina a Genova, ad Alessandria, a Torino, di quel che a Verona o a Mantova od ai feudi austriaci di Parma e Modena. Ma il golfo è sbocciato e largo; male si potrebbe vietare l'entrata di una flotta. Un esame maturo però distrugge anche questo nodo — e qui fa l'oratore una descrizione strategica delle posizioni e della difesa efficace che si può stabilire alla Castellana, a Santa Maria, al Pezzino.

Noi in questi ultimi tempi abbiamo allargato i nostri stabilimenti militari e le nostre linee difensive e non sa se vi siano proporzionate le nostre forze. Per la difesa della Spezia e per assicurarle le comunicazioni con Genova ci vorranno 5 o 6 mila uomini e questi ci mancheranno sul campo di battaglia; mentre i 20 mila uomini che il nemico mandasse alla Spezia, per spaventare la Toscana, sarebbero facilmente suppliti da altre schiere.

Non c'è dunque altro mezzo che rafforzare una riserva e subito; se no, la Spezia ci potrà esser causa di una distrazione pericolosa. E si tratta di fare, non di pensare. Noi, ragguagliandoci ad una potenza di 2° ordine, non che esser ordinati a supremi sforzi di guerra, siamo uno stato dei meno armati, benché si spendano qui nelle armi somme più laute che in altri paesi. Né vuol far basiamo al ministro della guerra, che sa mantenere con parsimonia un valoroso esercito; ma gli duole che le leggi non prevedano largamente per un secondo esercito di riserva, per secondi servizi e per le fortificazioni. E tornerà su queste cose in occasione del bilancio della guerra, se il ministro della guerra gli lascerà sperare che possa esser cosa non inutile. (Bravo! Bravo!)

Avv. Farina Paolo (deputato di Levanto; maggioranza) legge molti brani di rapporti di commissioni nominate dall'associazione marittima, dalla camera di commercio, dal municipio di Genova, commissioni composte di uomini pratici, autorevoli, che avevano avuto espresso mandato dai loro concittadini di studiare questo argomento e che esposero le migliori ragioni, con cui si possono combattere le opposizioni fatte al progetto. In quelle relazioni si legge che di un terzo solo della superficie del porto può giovare il commercio; che gli altri 2/3 sono mal sicuri dai venti ed impraticabili per l'interrimento lasciavoli accumulare dall'incuria; che le spese di sbarco e di trasporto nei magazzini sono enormi; che la marina militare è di grave danno alla mercantile; che l'antica darsena non può esser adattata al nuovo sistema di bastimenti da guerra, di maggior mole ed a vapore; che nel porto di Genova non v'è nessun comodo per le riparazioni, sicché anche le navi nostre devono, cosa vergognosa, andare per questo all'estero; che Genova non potrebbe mai esser porto militare, neppure quando se ne trasportasse via il porto franco. La popolazione di Genova dunque, conclude l'oratore, fu la prima a chiedere che questo trasferimento avesse luogo, perchè utile al commercio generale, utile massimamente al commercio genovese.

Canonicò Asproni (dep. di Genova; sinistra) dice che fece appositamente un'escursione a

Genova ed alla Spezia, in compagnia dell'onorevole suo amico il dep. Valerio, e che, se fosse persuaso della bontà del progetto, gli darebbe il suo voto, anche incorrendo la disapprovazione dei suoi elettori. Approva l'appello fatto dal conte di Cavour all'armonia ed alla concordia, ma dice che il dep. Pareto non volle destare ire municipali. Cavour deputato era discentralizzatore; ma Cavour ministro si è fatto un concentratore per eccellenza, e tutto si concentra in Torino. (Si ride) I portafogli sono riservati tutti ai subalpini. (Irrità generale. Oh! oh! Cavour, ridendo, esibisce al canonico Asproni il suo portafoglio). Nessun ministro si prende della Liguria, della Savoia, né della Sardegna. (Rumori e nuova ilarità) Genova non ha ancora dimenticato i dolorosi avvenimenti del 1849 (rumori) e crede che si cominciassero allora a pensare al trasporto della marina militare.

Provate la vostra affezione a Genova trattandola con eguali riguardi, non togliendole i monumenti delle sue tradizioni. Il discorso del ministro dei lavori pubblici fu un'ampificazione retorica. Bisognerebbe enumerare anche i benefici che si sono fatti al Piemonte, a Torino...

Cavour, Notta e voci: Li dica, li dica. Asproni: Le strade ferrate.... (Irrità generale)

Cavour C. pres. del consiglio: La strada ferrata va da Torino a Genova e quindi è utile ad amendue le città; ma mancava un gran debarracadero a Genova ed a Torino. A Genova si spende tre milioni; a Torino rimarrà in progetto, e Dio sa fin quando. Se ciò sia un favore fatto a Torino, lo lascio dire alla camera ed al paese.

Asproni: Ciò che si fa per Genova è a vantaggio di tutto lo stato; altrimenti non si sarebbe forse fatto... (Risa e rumori di disapprovazione)

Il presidente: Invito l'oratore a non scrutare le intenzioni.

Asproni dice che, quando il commercio si può combinare con un buon arsenale, è bene; che Venezia non domanda punto l'allontanamento della marina militare; che Genova è una fortezza di primo ordine, né si può paragonare a Marsiglia; che noi siamo solo 1/5 dell'Italia e solo l'Italia unita potrà fare un arsenale degno della nazione; che la condizione delle finanze non è prospera; che tutto si concentra in Torino e che, quando il sangue si porta dalle estremità al cuore, spegne allora la vita.... (Irrità)

Cavour G.: Guardi il bilancio e vedrà che ogni anno dalle casse di Torino partono parecchi milioni, che si spendono in Sardegna. Non è certo il sangue della Sardegna che si porta a Torino. (Irrità: bravo!)

Asproni: Se la Sardegna è passiva, la colpa è del governo; (rise generali) dico la verità e non mi sgomento, la colpa è di chi l'ha mai governata. Non so cosa direbbe Torino, se si trasportasse il suo arsenale ad Alessandria, dove sarebbe più sicuro... (Nuova ilarità) Non è lontana una crisi europea; (oh! oh!) come ci prepariamo noi? Siamo noi le vergini prudenti? (Si ride) In che stato sono le nostre finanze? Questa considerazione dovrebbe far diffidare il progetto.

Risponderò ora al ministro della guerra; non c'è, ma non fa niente. (Cavour: Ce lo dirò io. Irrità) La guerra d'Oriente conferme la fama del valore italiano. Io votai per la leva in Sardegna e mi costò ire ed anche qualche sacrificio di borsa. Perché vi si lavori di più, vuol esser tutto la pastorizia errante, con una legge sugli adempimenti.

Quanto al mangiar bene, mancano i mezzi e questi non si facilitano colle imposte.

Quanto all'amor del mare mi volgerò al signor ministro dell'istruzione pubblica che stabilì in Torino cattedre di lusso, mentre noi non abbiamo una cattedra d'agricoltura né di nautica; né il governo pensa a migliorare il porto di Terranova. Nel reggimento sardo vi era radunata tutta la canaglia del paese. (Irrità) Dopo la coscrizione si vide che i sardi erano docili, intelligenti, ottimi soldati. Sono lieto che il signor ministro sia convinto di questo, ed io lo vedo dall'amore che egli ha pel soldato. Domandati a chi era stato in Crimea e non avevano lingua sufficiente per encomiarlo il generale. Tutti i soldati poi che tornano dopo la prima coscrizione, danno buon esempio. Mentre prima non erano inchinevoli alla retta via, (Irrità) dopo predicano contro i furti ed i debiti e si fanno difensori del buon ordine.

La seduta è levata alle 5 1/2.

Notizie Ultime

Nell'avvertimento dato al *Correspondant* si dice che l'articolo incriminato contiene un eccitamento al disprezzo delle leggi, e tende a seminare la discordia fra lo stato e la chiesa.

Il Nord dà alcuni cenni sulle istruzioni impartite agli ammiragli di Francia per gli affari della Cina. Si dovrà chiedere formalmente al governo cinese l'ammissione di un'ambasciata permanente a Pechino, e nel caso probabile di un rifiuto, si dovrà tentare, di concerto cogli inglesi, di giungere per acqua sino alla capitale dell'impero e di farvi prevalere la volontà della Francia e dell'Inghilterra. La fregata a vapore l'*Audacious*, dicesi essere adattata per questa spedizione.

Alcuni giornali avevano pubblicato che l'ambasciata inglese a Parigi, lord Cowley, si recava a Londra per non essere presente all'arrivo del granduca Costantino. Questa notizia che era già stata smentita da qualche giornale inglese, viene ora negata di nuovo dalla *Patrie*. Anzi una corrispondenza del Nord assicura che lord Cowley doveva infatti partire per affari suoi privati, ma per non prestare adito ad una interpretazione di ostilità contro il granduca Costantino, si è determinato di differire il suo viaggio ad altra epoca.

Il Bund pubblica il testo del trattato di mediazione della conferenza di Parigi sull'affare di Neuchâtel con un'appendice di protocollo, e annuncia pure la pubblicazione nel prossimo numero delle originarie domande fatte dalla Prussia, e delle istruzioni date al dott. Kern.

Si scrive da Berlino alla *Corr. Havas* che il governo prussiano negozia da qualche tempo colla santa sede per formare una gran cappellania militare cattolica colla sede a Breslavia. La corte di Roma vorrebbe anche formare un nuovo vescovato cattolico a Berlino o a Brandeburgo.

La camera dei signori in Prussia ha adottato una proposta per incoraggiare il ministro a difendere di concerto colla confederazione germanica i diritti dei ducati danesi, con 83 voti contro 3 che si astennero. Il governo ha dichiarato che non avrebbe separato la sua azione da quella dell'Austria. La premura della camera aristocratica di Prussia in questa faccenda dimostra abbastanza chiaro che i governi d'Austria e di Prussia non hanno a cuore gli interessi liberali e nazionali nella loro azione contro la Danimarca, ma bensì i privilegi aristocratici della nobiltà dei ducati.

Un dispaccio telegrafico da Copenhagen nel Nord annuncia che il re di Danimarca ha inviato a Berlino il principe Cristiano, erede al trono, con una missione speciale per il re di Prussia.

Si scrive da Pietroburgo alla *Corr. Havas* che in luogo di far costruire le navi in Olanda, in Inghilterra e in Svezia, la Russia, in vista dei progressi fatti in Francia nelle costruzioni navali, si dirigerà a quest'ultimo paese, e che si sono destinate somme ragguardevoli all'acquisto di vapori francesi a elice di una costruzione particolare, per trasportarli nel lago d'Aral nell'interno dell'Asia.

La Russia fa costruire vaste reti di telegrafi elettrici che devono congiungere le più lontane contrade di quel vasto impero.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 2 sera. La squadra dell'ammiraglio Lyons è giunta a Malta.

Credito mobiliare 1285.

Strade ferrate austriache 718.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 570.

Strade ferrate lombardo-venete 631.

Borsa di Parigi del 2 maggio.

Fondi francesi	In contanti		In liquidazione	
	3 p. 0/0	4 1/2 p. 0/0	92	94 75
			68 85	68 85
Fondi piemont.	5 p. 0/0 1849	90		
3 p. 0/0 1853				
Consolidati ingl.			92 7/8	

G. ROMBALDO, Gerente.

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO - BORSA DI COMMERCIO

SOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALE

CORSO AUTENTICO - Torino, 2 maggio 1857.

FONDI PUBBLICI	Contr. del giorno prec. dopo la borsa	Contr. della mattina	
		In contanti	In liquidazione
1849 5 0/0 1 ottobre	—	—	—
1849 5 0/0 1 marzo	—	—	—
1849 5 0/0 1 gennaio	90-90	91-25 31	90-75 85 91
1851 5 0/0 1 dicembre	90-90	—	91-15 31 maggio
OBBLIGAZIONI			
1834 4 0/0 1 gennaio	—	—	—
1849 5 0/0 1 ottobre	—	—	1030 1020 1032
1850 5 0/0 1 febbraio	—	—	920
FONDI PRIVATI	—	—	930
Cassa com. ed ind. (n. em.)	316 315	317-50 31	316
Ferr. di Novara 1 gennaio	—	729 31	727 31 maggio

VETTURE DISPONIBILI

Ufficio in Piazza Castello, accanto agli Omnibus della Capitale.

Le dette vetture percorrono l'intero della capitale e sono a disposizione del primo richiedente, mediante cent. 10 per ogni corsa a partire da Piazza Castello.

Di giorno sono munite di una placca rossa col'iscrizione DISPONIBILE, e di notte tempo d'una fante rossa; tali contrassegni dovendo solo indicare essere la medesima a disposizione; verranno tutti appena occupata la vettura.

Da qualunque punto s'incontrino, si possono far retrocedere per chi desidera approfittarne quando fanno ritorno alla Piazza Castello; il prezzo è di soli cent. 20 per uno o più individui.

Il prezzo per ogni ora nell'interno della città di L. 4. 20, e per le corse fuori della città o dopo le ore 11 di sera dovrà concertarsi all'ufficio.

Senza obbligo di Mancina

GUANO DORINA

Ossia Concime concentrato, composto in massima parte col sangue delle bovine, esportato sotto uno speciale permesso dell'Autorità Municipale dal pubblico ammazzaio di questa capitale, in combinazione con altre sostanze salino-minerali azotate, eminentemente assimilabili.

Dorina della Lettera A, eguale senza eccezione in titolo fertilizzante al Guano Peruviano, fr. 320 la tonnellata.

Dorina della Lettera B, eguale ai due terzi del titolo fertilizzante del suddetto Guano Peruviano, fr. 200 la tonnellata.

Sconto proporzionato all'entità delle domande. — Deposito generale in Torino, contrada della Provvidenza, n. 31.

DOMENICO SCHIAPPARELLI e COMP.

Presso la Vedova BRUN e FIGLIO

FABBRICANTI PASSAMANIERI

Trovati un ricco e svariato assortimento di passamanerie, stoffe ed ogni altro articolo relativo alla fabbricazione delle vetture. Via dell' Ospedale, casa Avena, N. 24, in fondo del cortile. Torino.

GRANDE MAGAZZINO

GIUSEPPINA BATTAGLIA

in ogni genere di vestimenta per ragazzi, come pure bruciere ed altri articoli relativi, a prezzi moderatissimi. — Via Nuova, N. 5, piano primo.

EBANISTERIA D'ARTE

Medaglia dell'Esposizione universale di Londra ed Esposizione di Parigi 1855.

LOUIS GRADE

FABBRICA E GRAN MAGAZZINO, 9 RUE CASTEX (vicino alla Bastiglia) DEPOSITO Rue de la Paix, 23, Parigi.

Mobili con intarsiatura in tartaruga ed ottone, legno di rosa guarnito di porcellana e di bronzo. — Intarsiatura in legno colorato, come: Buro per signore, Tavolini da lavoro, Giardinieri, Scansie, Canestrini da regali per nozze, Necessari da viaggio, Casette per gioielli, per thè, guanti, azzoletti, ecc.

MOBILIE PER SALONI E GABINETTI, d'ogni genere (garantite su fattura) Spedizione in Francia ed all'Estero.

ASSORTIMENTO DI CANICIE

bianche e colorite di tutte qualità e tutti prezzi; Guanti, Cravatte ed articoli di Maglia non che d'oggetti di moda, di vari assortimenti, il tutto con ribasso nei prezzi, e si fanno Canicie di comando con tutta precisione.

Nel negozio Massimo, N. 21, sotto i portici della Fiera, vicino al liquorista Marendazzo.

LA CARTA D'ALBESPEYRES

È la sola adoperata da più di trent'anni dai professori delle scuole di medicina e di farmacia e dai membri delle Accademie scientifiche di Francia, per la medicazione facile, regolare e senza odore del vesicatore. Questa Carta insana, flessibile, trasudante, dolcissima, si spoglia agli ori del vesicatore e non se ne leva giammai. Essa ha quattro gradi di forza distanti così: 1. deliole; 2. n. 2 e n. 3; quest'ultimo è il più attivo. Il sig. Albespeyres, farm. a Parigi, ha stabilito in Italia dei grandi depositi per la vendita all'ingrosso, cioè: Torino, presso D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9. — Nizza, Dalmas, farm. — Livorno, Borivart e C. — Trieste, Serravalle farm. — Ogni scatola che porta il sigillo dell'inventore è fornita d'una istruzione particolareggiata sul modo di ben condurre gli estensori. Campioni gratuiti al corpo sanitario per esperienza. Diffidare delle contraffazioni nocive e pericose.

Richiamiamo l'attenzione dei nostri confratelli sui vesicanti agglutinativi di Albespeyres. Adescono alla pelle siccome lo sparadrappo, e producono la vesica nello spazio di poche ore, senza la minima irritazione. È uno dei rarissimi miglioramenti di cui debba prender atto il medico. — Non sarà fuor di proposito il rammentare che la Carta d'Albespeyres è la migliore preparazione per intrattenere abbondantemente senza odore né dolore la secrezione dei vesicali.

Vendita al minuto: Torino, Bonzani, Depanis — Genova, Bruzza — Alessandria, Basilio — Novara, Caccia — Casale, Bava — Vercelli, Berletti — Antra, Caccia.

DEPURATIVO DEL SANGUE

coll'essenza di Salsapariglia concentrata a vapore, superiore a tutti i depurativi finora conosciuti.

Questa sostanza semplice vegetale concocinissima, e così preparata con tutta la diligenza, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della roga, le ulcere, ecc., come pure gli inconvenienti provenienti dal parto, dall'età critica e dall'eredità degli umori.

Come depurativo efficacissimo, conviene nelle malattie della vesica, nei ristricimenti e debolezze degli organi, originati dall'abuso delle iniezioni, ecc.

Come antivenerea, l'essenza di Salsapariglia è soprattutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e recenti a tutti i rimedi già conosciuti.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie, ed altre consimili, deve fare una cura depurativa almeno di 2 bottiglie.

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. 40, mezza bottiglia L. 5.

Unico deposito in Torino nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello, ove trovano pure tutti i rimedi specifici più accreditati ed originali tanto esteri che nazionali, e le vere Pastiglie o Polveri americane ipnotico-magnetiche del dottore Paterson, rimedio infallibile per combattere gli acidi del ventricolo, facilitare la digestione e corroborare lo stomaco.

LA COMPAGNIA

RIUNIONE ADRIATICA

DI SICURTÀ

fondata il 9 maggio 1838, autorizzata coi R.R. Decreti 13 novembre 1853 e 14 luglio 1856 ad esercitare, negli Stati Sardi le Assicurazioni, sulla Vita dell'Uomo, quelle contro i danni della Grandine, degli Incendi, e sulle Merci in trasporto; colla cauzione prestata al Regio Governo di L. 140,000 in cedole dello Stato al 5 per 100

annunzia

di aver attivate per corrente 1857 le assicurazioni CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE

a premio fisso, col pronto ed integrale risarcimento per le quali lo scorso 1856 ha pagato nelle sole provincie Lombardo-Venete oltre UN MILIONE d'indennità.

La RIUNIONE ADRIATICA garantisce i suoi Assicurati colla ragguardevole

SOMMA DI VENTISEI MILIONI DI FRANCHI

fra capitale fondiario, riserve degli utili, dei premi, prodotto dei fondi, ecc. ecc. Nei precedenti 19 anni di suo esercizio ha risarciti più che 41,000 Assicurati col pagamento di

oltre QUARANTA MILIONI di franchi

Si avranno Programmi, Tariffe, ed ogni desiderabile schiarimento presso l'Ufficio dell'Agenzia Generale per gli Stati Sardi (Torino, via di Po, N. 32, piano nobile), rappresentata dai banchieri signori TOROS e COMP. e presso le Agenzie principali di Novara GIUSEPPE MAGNANI di Vercelli FRANCESCO SEDINO; di Mortara Gio. avv. MARCARETTI; di Stradella ingegn. CARLO SPONDRINI; di Savignone ingegn. GIOVENALE TROSSARELLI; di Cuneo EMANUELE e LEONE LATTES; di Voghera GIUSEPPE GATTI.

AGENZIA MAGISTRALE

La Gerenza dell'Emporio Scolastico Magistrale degli Stati Sardi (Torino, via di Po, N. 32, piano nobile), rappresentata dai banchieri signori TOROS e COMP. e presso le Agenzie principali di Novara GIUSEPPE MAGNANI di Vercelli FRANCESCO SEDINO; di Mortara Gio. avv. MARCARETTI; di Stradella ingegn. CARLO SPONDRINI; di Savignone ingegn. GIOVENALE TROSSARELLI; di Cuneo EMANUELE e LEONE LATTES; di Voghera GIUSEPPE GATTI.

APERTURA IN CERESOLE (IVREA)

di ampia e comoda Albergo

Masera Carlo, albergo del Moro in Chivasso, e Franco Antonio, proprietario dell'albergo d'Italia a Pont, offrono agli accendicchia officinissima acqua termale di Ceresole, a chi cerca in estate un amenso soggiorno in montagna, ed a coloro che per colpa intendono aver passo nelle valli d'Aosta, e nella Savoia, comodo e pulito alloggio, con sala per bagni, ed ogni agevole e confort, non disgiunti da modicità di prezzo, ed annunziano l'apertura dell'albergo per il giorno 8 venturo giugno. In Cuorgnè e Pont si trovano vetture, e dove la strada cessa di essere carrozzabile vi sono cavalcature che in quattro ore trasportano a Ceresole.

D'AFFITTARE AL 1. LUGLIO

Appartamento al piano nobile, di 12 camere, delle quali quattro con palchetto e tre ammezzati, con scale interne, in casa Brunati, via del Corso, n. 6, con o senza scuderia. Dirigersi dal pertuiso della casa n. 4.

DA AFFITTARE

Un appartamento civilemente mobigliato in casa Dumontel, piazza Madonna degli Angeli, n. 9, al 4° piano. L'appartamento è composto di quattro camere, con cucina ed altre camere scure per ripostigli.

Si affitterebbero anche delle camere separatamente. Dirigersi al portinaio.

Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47, Torino.

GUIDA

STORICO-STATISTICA MONUMENTALE DELL'ITALIA e delle isole di Sicilia, Malta, Sardegna e Corsica.

Edizione Armaria

corredata da una Carta dell'Italia in due grandi fogli; Pianta topografica delle principali città, Carte di Strade ferrate ecc. Milano 1857, un bel vol. in-8° L. 12.

5 fr. TANNIN-FOURQUET riceve in 3 giorni le gonorrree recenti e croniche e ribelli al Copau, Cubee, ecc., due bastoni. Depositi: Torino, Depanis, Via Nuova, vicino a piazza Castello - Bonzani, Doragrossa 49 - Genova, Bruzza, Alessandria, Basilio; Novara, Caccia; Vercelli, Berletti. Parigi, Fourquet, farm. 29, rue des Lombards, à la Barbe d'or.

Del CREDITO, delle BANCHE

e delle Casse di risparmio nei loro rapporti coll'agricoltura

CON QUADRI SINOTTICI

Studi di LEONE CARPI

Torino, presso Gianini e Fiore. — L. 5.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

IL BACOFILO

MANUALE COMPLETO

DELL

Educatore dei Bachi da seta

contenente i Trattati di Dandolo, Fracchi e Berti-Pichat su questa materia, quelli del Bonafous e Sproscio sulla COLTIVAZIONE DEI GELSI, ed il trattato del Gera sul modo di trarre la seta dai bozzoli, premessavi una breve istruzione ai Bacci di Raf. Lambruschini.

Un volume in-8° gr. di 400 e più pag.

Quest'opera è corredata dal Gran Quadro in litografia e colorato del Fracchi, di 27 incisioni in legno, di quadri sintetici e del ragguaglio dei pesi e misure delle diverse provincie col sistema metrico decimale. Prezzo franco per la posta contro vaglia postale L. 8.

Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47, Torino.

Si è pubblicata

CORSO TEORICO-PRATICO

SOPRA LA

COLTIVAZIONE E POTATURA

DELLE PRINCIPALI PIANTE FRUTTIFERE

dei fratelli

Marcellino e Giuseppe RODA capi dei giardini di S. M. il re di Sardegna e membri di varie Accademie.

SECONDA EDIZIONE

accrediata di una esposizione sopra le principali malattie, insetti ed animali che danneggiano le piante fruttifere coi mezzi per difenderle.

Opera arricchita di 145 incisioni in legno disegnate dagli autori.

Prezzo L. 4.

Spedizione franco in provincia contro vaglia o francobolli postali.

BARBARA LOQUIS

Levatrice approvata

Tiene pensioni per le puerpere di civil condizione, al cui scopo offre i seguenti vantaggi, cioè: segretezza assoluta, decente alloggio, disimpegno, con bella vista — servizio esatto e prezzi discreti.

Via di Po, porta del Teatro Regio, piano 3.

BIGLIARDI moderni muovi ed usati da vendere. Dirigersi alla Cantina in contrada di S. Martino, casa Faja, Porta Sausa.

FESTA NAZIONALE

Globi per illuminazione da fr. 3, 5, 7 e 15 la dozzina da P. Zeano, Doragrossa, accanto alla SS. Trinità.

L'ancora di salvezza

Un vol. fr. 5. Della MALATTIA VENEREA, 6 ediz. 4 vol. fr. 3. Della debolezza del ventricolo, 1 vol. fr. 3. Della GOTTA, 1 opus. fr. 4. 25. di G. Fanara, dottore in medicina e chirurgia, via Senato, 7, piano 1. Per la visita in casa, dalle 9 alle 8, pon.

VERO RIMEDIO LE ROY

della farmacia COTTIN, suo genitore via della Senna, n. 51, Parigi.

I signori medici e quanti altri hanno con ragione risposto la loro fiducia in questa eccellente medicina, la più accreditata e la più efficace nella cura delle malattie generate dalla alterazione degli umori, non potrebbero mai procedere abbastanza cauti nell'accettare la provenienza di tale rimedio, dacché esso spacciasi in grande quantità, contraffatto, e il più delle volte nocivo. Ora il segno a cui si dovrà riconoscere il vero Le Roy, è un'etichetta gialla col Timbro imperiale del Governo francese e la nostra firma a mano, fra il taracciolo della boccetta e la carta turchina, avente l'impressione del nostro suggello.

SIGNORET

Dott. medico, consulente, successore. Le Roy, via della Senna, 51, ove pure si trovano.

LE PASTIGLIE DI JODURO

DI POTASSA

di 5 centigrammi

Medicina si generalmente è con tanto profitto usata nelle malattie scrofologiche, cancerose, gottose, sifilitiche, ecc., con un'istruzione annessa ad ogni boccetta.

Deposito, presso le principali farmacie d'Italia. — I signori farmacisti potranno acquistare le nostre medicine, con lo sconto d'uso, nei seguenti depositi:

Torino, presso D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9. — Nizza, Dalmas, farm. — Trieste, Serravalle, farm. — Vendita al minuto: Torino, presso Bonzani, farm. Doragrossa, n. 49.

Libreria di PIETRO MARIETTI, Torino.

LESSICO

PRATICO-OMIOPATICO

DEL MORTO

BIAGIO TRIFI

DA PALERMO

seconda edizione torinese corredata ed accresciuta dall'autore.

Nella prima parte si contengono le sostanze omeopatiche e la loro virtù nella seconda e terza parte; i sintomi a cui esse il conveniente specifico; appresso i modi di un'eccezionale guida pratica, per evitare alterazioni, massime per la comparsa, in mezzo di del medico.

Prezzo L. 7, politamente legato.

Francia di posta per l'uso lo stato, mediante lettera franca e vaglia postale di L. 7, però solo legato in brochure. — Genova, presso Grandazzi; Novara, Gatti, librai.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le pietre, i giocattoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomandare. — Prezzo dei flaconi cent. 70 e L. 1. 30. Deposito presso l'Ufficio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

Tip. dell'Opinione dir. da G. Carboni.